

Il lavoro della coop non basta, gli operatori Latina Ambiente spesso corrono ai ripari

# Lotta al degrado con armi spuntate

*Le criticità degli spazzini in bicicletta*

DOVEVA rappresentare una soluzione nella lotta al degrado e invece si sta dimostrando un totale fallimento il passaggio del servizio di pulizia attorno ai cassonetti - il così detto riassetto - dal gestore della raccolta ad una cooperativa sociale che impiega quindici operatori in bicicletta. Perché? Beh, è sufficiente fare un giro in città per rendersi conto che la situazione non è cambiata, anzi per certi aspetti è peggiorata. Sì, perché non ci rendiamo conto che in questa prima settimana di attività gli operatori della Latina Ambiente si sono ritrovati spesso a dover finire il lavoro che gli spazzini in bici non sono riusciti a compiere.

Ma procediamo con ordine. Il Comune ha esternalizzato il servizio del riassetto perché, a detta dell'amministrazione, il gestore della raccolta spendeva troppo per la pulizia delle aree attorno ai cassonetti o, peggio, non portava a termine l'attività con efficacia. E il degrado, attività della Latina Ambiente a parte, c'era eccome, anche e soprattutto perché la politica aveva pensato bene di eliminare i cassonetti della raccolta differenziata finendo per chiedere ai cittadini di poggiare a terra le buste contenenti carta e multimateriale, nei giorni e negli orari prestabiliti in base alla zona. Come abbiamo visto negli ultimi anni ciò ha provocato confusione e ha finito per legalizzare, nella mente di molti, l'abbandono indiscriminato di rifiuti a bordo strada.

La situazione era quasi tornata alla normalità, in centro, quando il Comune finalmente era tornato all'antico, ripristinando i cassonetti bianchi e blu almeno in città. E il riassetto consisteva nel passaggio di camion e operatori dopo che i cassonetti erano stati svuotati: gli addetti alla pulizia in pratica raccoglievano le buste



*Alla base: troppo alti i costi della pulizia attorno ai cassonetti con il gestore della raccolta*

rimaste fuori dai secchioni e li gettavano dentro al compattatore che girava la città con loro apposta per quell'attività. Quindi pulivano con la scopa a terra. Per quell'attività Latina Ambiente utilizzava diversi camion, almeno sette, e una dozzina di

persone.

Un'attività troppo costosa secondo il Comune. Considerazione, quest'ultima, alla quale più di un cittadino aveva esultato convinto di aver trovato finalmente politici attenti agli sperperi della pubblica amministra-



**Gli operatori di Latina Ambiente al lavoro ieri in centro nel riassetto che spetterebbe alla coop sociale. A sinistra uno scorcio di Borgo Piave**

zione. Ma con l'affidamento alla cooperativa sociale la comunità ci ha veramente guadagnato, in termini assoluti intendiamo? Questo è da vedere. Perché quello stesso servizio ora viene gestito più o meno con lo stesso numero di operatori, ma in bici-

cletta, e solo un paio di mezzi al seguito. Ciò vuol dire che gli operatori raccolgono le buste da terra e le infilano nei cassonetti, che si riempiono più velocemente. E cosa fanno i cittadini che trovano il secchione già pieno? La maggior parte gettano la

busta di nuovo a terra.

Ma c'è sempre il risvolto sociale in tutta questa operazione. Sì, ma solo in parte. Perché la cooperativa impiega ragazzi da reintegrare nella società, ma una parte degli operatori non sono altro che ex dipendenti di Latina Ambiente che poco tempo fa non si sono visti rinnovare il contratto. Si sentivano dire che non c'era più posto per loro, anche se quando sono passati alla cooperativa il gestore ha comunque assunto nuovo personale. E figuriamoci che, nella cooperativa, molti degli ex Latina Ambiente fanno lo stesso lavoro di prima guadagnando meno. E in più devono fare da spalla ad uno dei ragazzi con disagio sociale. Sta di fatto che la nuova squadra del riassetto non riesce a coprire il servizio e sempre più spesso, specie a fine giornata, i mezzi della Latina Ambiente devono smaltire i cumuli di rifiuti rimasti a bordo strada, specie nel centro storico.

L'intera operazione è apparsa molto strana anche ai sindacati, che hanno chiesto spiegazioni sulle posizioni contrattuali dei lavoratori e, soprattutto, sui vantaggi apportati da queste scelte.

E poi ci sono sempre quelle zone promiscue come Borgo Piave, dove vige la differenziata porta a porta, ma la presenza di palazzine provoca una situazione ingestibile, con i bordi strada arredati da veri e propri cumuli di rifiuti.

A.R.

ANGOLI DIMENTICATI



**Tanti gli angoli sommersi dal degrado, come l'imbocco di via Carducci a due passi da piazza del Popolo**



**Le buste dell'immondizia si accumulano ovunque, come in via Lago Ascianghi (in foto)**

IN PARROCCHIA L'EFFIGIE DI MARIA

## Da Fatima a Borgo Faiti

PER tre giorni la parrocchia Vergine del SS Rosario di Borgo Faiti ospiterà l'effigie della Madonna di Fatima che sosterrà nella piccola, ma devota, frazione del capoluogo pontino nell'ambito di un tour molto più ampio. L'arrivo è previsto per le 20:30 di domani, presso il monumento delle forze dell'ordine. Seguirà la Santa Messa celebrata dall'assistente dell'Unitalsi Don Gianni Toni e animata per l'occasione dalla corale «Mater Dei» di Borgo Faiti alla presenza delle autorità del capoluogo. Venerdì la giornata inizierà con le lodi mattutine, omaggi floreali, la Santa Messa e l'adorazione eucaristica. Sabato, per l'ultimo giorno di permanenza dell'immagine della Madonna di Fatima, le lodi mattutine, quindi il rosario meditato e alle 18 la Santa Messa suggellata dall'atto di affidamento del borgo alla Vergine Maria con saluto finale. La comunità locale potrà approfittare dell'eccezionale evento grazie al parroco Don Luigi Venditti.

## A Borgo Podgora hanno partecipato in quattrocento Un aiuto alla missione

*Il sostegno per il lavoro di Suor Romana in Guinea Bissau*

PIÙ di quattrocento persone unite da un solo intento: manifestare la propria vicinanza e il proprio sostegno a favore della missione africana di Ingorè, in Guinea Bissau, contribuendo attivamente alla causa che Suor Romana Sacchetti ha sposato 42 anni fa. La serata che si è svolta presso l'Arcobaleno Dancing di Borgo Podgora ha riscosso il successo che auspicavano gli organizzatori, ossia l'associazione umanitaria «Oltre i Confini» di Cisterna e la Onlus «Felicità» di Latina, rappresentate dai presidenti Annalisa Murri e Manuela Alberton. Il tutto è stato coordinato dal responsabile dell'ufficio missionario diocesano di Latina, Gianni Gambalonga. L'incontro di solidarietà è nato con un preciso obiettivo: sostenere le spese per la costruzione di una copertura di un campo sportivo poli-

**Nella foto suor Romana Sacchetti, originaria di Sonnino ma legata anche alla comunità latinese, da 42 anni presta la propria attività nella missione**



valente, che permetterà ai bambini del villaggio di svolgere diverse attività: educazione fisica durante le ore scolastiche, attività motoria e ricreativa negli altri momenti della giornata, riunioni giovanili e fami-

liari, spettacoli teatrali e tutto quanto potrà facilitare la socializzazione, sia nei periodi caldi che nei periodi di pioggia. Nella missione di Ingorè vive ed opera da 42 anni suor Romana Sacchetti di Sonnino,

appartenente alla Congregazione delle Suore Adoratrici del Sangue di Cristo. Con la raccolta fondi promossa di domenica sera si è aggiunto un contributo importante alla causa. «Il nostro ringraziamento va a tutti i volontari che hanno dedicato il loro tempo libero per preparare la serata - ha commentato Andrea Marchiella, membro della onlus «Felicità» nonché nipote di Suor Romana - e a quanti hanno offerto un contributo per questo progetto mostrandosi vicini ai disagi della popolazione africana. Un ringraziamento particolare va al sindaco Giovanni Di Giorgi per la sua partecipazione, a conferma della sua sensibilità per questo tipo di iniziative. Un grazie di cuore, infine, va a Suor Romana e ai suoi ragazzi che con questo evento ci hanno dato la possibilità di riscoprire che se si collabora insieme si possono raggiungere risultati inaspettati». L'evento, allietato dalla musica del gruppo «I Rodigini», è stato possibile grazie all'ospitalità della famiglia Mozzato.